

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Aprimi gli occhi, o Dio:
che io veda la tua bellezza.
Son come cieco, privo di luce:
sanami, voglio vederti.*

*Apri il mio cuore, o Dio:
son triste, chiuso in me stesso;
c'è chi ha fame
e bussa alla porta:
dimmi cos'è saper dare.*

*Fa' che cammini, o Dio,
senza sosta, verso la vita;
voglio seguirti fino alla croce:
guidami con la tua mano.*

*Donami fede, o Dio,
quando il mondo ti dice morto.
Quando la sera*

*scende improvvisa
resta con me, mio Signore.*

Salmo CF. SAL 106 (107)

Altri, che scendevano in mare
sulle navi e commerciavano
sulle grandi acque,
videro le opere del Signore
e le sue meraviglie
nel mare profondo.

Egli parlò e scatenò
un vento burrascoso,
che fece alzare le onde:
salivano fino al cielo,
scendevano negli abissi;
si sentivano venir meno
nel pericolo.

Nell'angustia gridarono
al Signore, ed egli li fece uscire
dalle loro angosce.
La tempesta fu ridotta al silenzio,
tacquero le onde del mare.

Ringrazino il Signore
per il suo amore,
per le sue meraviglie
a favore degli uomini.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi»
(Gv 9,39).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, guarda il nostro buio e abbi pietà!

- Tu che non ci apprezzi per l'alta statura ma vedi la nostra bellezza nascosta, fa' che ti lasciamo scegliere quanto di più piccolo rimane in noi.
- Tu che ci hai costituiti figli della luce, fa' che non disobbediamo più in segreto per poi vergognarci: manifesta in noi che la fatica della giustizia e della verità è già luce.
- Tu che ci ricrei dandoci nuovamente alla luce, apri i nostri occhi perché riconoscano di non avere già visto tutto e possano vedere e credere alla tua opera.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Is 66,10-11

Rallégrati, Gerusalemme, e voi tutti che l'amate, riunitevi.
Esultate e gioite, voi che eravate nella tristezza:
saziatevi dell'abbondanza della vostra consolazione.

COLLETTA

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, Padre della luce, tu vedi le profondità del nostro cuore: non permettere che ci domini il potere delle tenebre, ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo, e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA

1SAM 16,1B.4.6-7.10-13

Dal Primo libro di Samuele

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: ¹«Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re».

⁴Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato.

⁶Quando fu entrato, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». ⁷Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore».

¹⁰Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». ¹¹Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge».

Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». ¹²Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto.

Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». ¹³Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 22 (23)

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

¹Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

⁶Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

SECONDA LETTURA EF 5,8-14

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ⁸un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ⁹ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità.

¹⁰Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. ¹¹Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. ¹²Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, ¹³mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. ¹⁴Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO CF. Gv 8,12

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me, avrà la luce della vita.

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO Gv 9,1-41 (LETT. BREVE 9,1.6-9.13-17.34-38)

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù ¹passando vide un uomo cieco dalla nascita [²e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha

peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». ³Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. ⁴Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. ⁵Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

⁶Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

⁸Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». ⁹Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».

[¹⁰Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». ¹¹Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». ¹²Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».]

¹³Condussero dai farisei quello che era stato cieco: ¹⁴era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. ¹⁵Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro:

«Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». ¹⁶Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. ¹⁷Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

[¹⁸Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. ¹⁹E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». ²⁰I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ²¹ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». ²²Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. ²³Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». ²⁴Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore».

²⁵Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». ²⁶Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». ²⁷Rispose

loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». ²⁸Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! ²⁹Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia».

³⁰Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi.

³¹Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. ³²Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. ³³Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla».] ³⁴Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori.

³⁵Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». ³⁶Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». ³⁷Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». ³⁸Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.] ³⁹Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». ⁴⁰Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». ⁴¹Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».] – *Parola del Signore.*

Credo

p. 342

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ti offriamo con gioia, Signore, questi doni per il sacrificio: aiutaci a celebrarlo con fede sincera e a offrirlo degnamente per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. Nel mistero della sua incarnazione egli si è fatto guida dell'uomo che camminava nelle tenebre, per condurlo alla grande luce della fede. Con il sacramento della rinascita ha liberato gli schiavi dell'antico peccato per elevarli alla dignità di figli. Per questo mistero il cielo e la terra intonano un canto nuovo, e noi, uniti agli angeli, proclamiamo con voce incessante la tua lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. Gv 9,11

«Il Signore ha spalmato un po' di fango sui miei occhi:
sono andato, mi sono lavato,
ho acquistato la vista, ho creduto in Dio».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce del tuo volto, perché i nostri pensieri siano sempre conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Come figli

Superata ormai la metà del cammino quaresimale, la Chiesa intravede già la luce della gioia pasquale, lasciando che il suo candore modifichi anche il colore dei paramenti liturgici che, in questa domenica, possono essere rosa anziché viola. I testi biblici offerti per la meditazione sono luce che invita a uscire dalle tenebre della tristezza e della rassegnazione: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà» (Ef 5,14).

«Un uomo cieco dalla nascita» (Gv 9,1) è la figura evangelica con cui possiamo confrontarci, per verificare quanta e quale luce è presente nei nostri occhi, cioè in fondo al nostro cuore. Passando accanto a quest'uomo, silenziosamente «seduto a chiedere l'elemosina» (9,8), i discepoli interrogano il Maestro circa la sua triste condizione: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?» (9,2). La domanda è interessante, perché rivela come il nostro modo di vedere e leggere la realtà sia in

genere guidato dal principio di causa-effetto. Si tratta di una griglia di lettura legittima in molti casi, ma incapace di farci cogliere il significato profondo di alcune porzioni di realtà, dolorose da riconoscere e dure da accettare. Ecco da quale tenebra i nostri occhi hanno bisogno di essere anzitutto riscattati, da un certo modo di fissare la realtà delle cose badando più «al suo aspetto» e «alla sua alta statura» che al suo «cuore» (1Sam 16,7). Persino il profeta Samuele, da sempre abituato a porgere l'orecchio alla Parola del Signore, scopre di dover aguzzare meglio la vista per poter capire e annunciare le scelte di Dio. Davanti ai «sette figli» (16,10) di Iesse, Samuele è continuamente chiamato a passare da ciò che gli sembra «certo» (16,6) a ciò che «il Signore vede» oltre «l'apparenza» (16,9), fino a proclamare: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi» (16,10).

Il Signore Gesù offre ai discepoli una risposta che li obbliga a modificare l'orientamento del loro sguardo, passando dal *chi* al *perché*: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio» (Gv 9,3). Questa è sempre la conversione più difficile da compiere, per poter accedere a un altro modo di cogliere le cose all'interno del disegno di Dio: abbandonare la caccia al colpevole e iniziare la ricerca di una speranza nascosta anche nelle pieghe più oscure di ogni situazione, nella fiducia che le «opere di Dio» possano ancora e nuovamente realizzarsi.

C'è infatti una cosa che (solo) il Signore può fare con la nostra umanità ferita e irrisolta: «Detto questo, sputò per terra, fece del

fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: “Va’ a lavarti nella piscina di Siloe”, che significa “Inviato”. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva» (Gv 9,6-7). Attraverso la sua parola e il soffio dello Spirito, il Signore Gesù è capace di trasformare ogni «più piccolo» particolare della nostra storia in un’occasione di annuncio del suo Regno. Questa è la spiegazione migliore, più profonda e convincente del perché tante cose (inspiegabili) continuano a esserci: affinché, nel loro incontro con la grazia di Cristo, possano diventare efficace testimonianza dell’amore di Dio. Le zone d’ombra e i fatti tristi della nostra vita non trovano mai un pieno riscatto, finché non accettiamo di lavarci nella piscina dell’inviato. Il cieco accoglie questa singolare chiamata, si tuffa nelle acque di Siloe e scopre quello che prima non poteva in alcun modo sapere: che egli non era un reietto, ma un inviato. C’è qualcosa di nascosto nei nostri dolori, nei nostri enigmi, nelle nostre solitudini, una realtà che ci viene svelata soltanto quando ascoltiamo la Parola di Dio e accogliamo la missione che egli ci affida. L’uomo cieco dalla nascita sperimenta una meravigliosa trasformazione che lo rende, in tempi brevissimi, simile a Cristo: contestato e cacciato a causa della verità che la sua vita finalmente proclama: «L’uomo che si chiama Gesù» (9,11) è il «Signore» (9,38). «Siamo ciechi anche noi» (9,40) fino a quando non arriviamo a credere di poter essere, così come siamo, «luce nel Signore», testimoniando il vangelo con estrema naturalezza: comportandoci «come figli» (Ef 5,8).

Signore Gesù, ripiegati sulle ombre della nostra storia, anche noi elemosiniamo attenzione, ma non osiamo svegliarci dalla rassegnazione. Impasta ancora la nostra terra con la tua Parola di vita finché vediamo quello che tu vedi e ci lasciamo scegliere come figli. Tu che ci tratti come figli nella cui piccola statura manifesti la tua grande luce, Kyrie eleison!

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

IV domenica di Quaresima.

Ortodossi e greco-cattolici

III domenica di Quaresima; Basilio di Ancira, ieromartire (362).

Copti ed etiopici

I 40 martiri di Sebaste (320).

Luterani

August Schreiber, missionario a Sumatra (1903).

**UNA QUESTIONE DI
PRIMARIA IMPORTANZA**

Giornata mondiale dell'acqua

L'acqua potabile e pulita rappresenta una questione di primaria importanza, perché è indispensabile per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi terrestri e acquatici. Le fonti di acqua dolce forniscono i settori sanitari, agropastorali e industriali. La disponibilità di acqua è rimasta relativamente costante per lungo tempo, ma ora in molti luoghi la domanda supera l'offerta sostenibile, con gravi conseguenze a breve e lungo termine. Grandi città, dipendenti da importanti riserve idriche, soffrono periodi di carenza della risorsa, che nei momenti critici non viene amministrata sempre con un'adeguata gestione e con imparzialità. La povertà di acqua pubblica si ha specialmente in Africa, dove grandi settori della popolazione non accedono all'acqua potabile sicura, o subiscono siccità che rendono difficile la produzione di cibo. In alcuni Paesi ci sono regioni con abbondanza di acqua, mentre altre patiscono una grave carenza (papa Francesco, *Laudato si'*, n. 28).